

Anonima sarda



La banda che ha sequestrato l'altra sera il bambino ha beffato la polizia privata che presidia Porto Cervo. Dei banditi nessuna traccia e finora nessun contatto. «Tutto più difficile se hanno già raggiunto il Supramonte»

«Scacco matto» all'Aga Khan

Il piccolo Farouk portato via con grande facilità

Scacco allo Stato e alla polizia privata dell'Aga Khan. Con il rapimento del piccolo Farouk Kassam, di 7 anni, l'Anonima sarda ha di nuovo un ostaggio che conta. I genitori e Karim smentiscono l'esistenza di rapporti di parentela. Ma come è stato possibile il blitz nel cuore della Costa Smeralda? Imbarazzo fra i vigilantes del Consorzio, mentre manca ancora una ricostruzione ufficiale dell'accaduto.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

PORTO CERVO. La prima lunga giornata d'attesa. Dentro la villa Fateh Ali Joseph Kassam, 35 anni con la moglie Mariot, 31 anni e qualche amico intimo, fuori carabinieri e poliziotti e una piccola folla di giornalisti. In attesa gli uni e gli altri di qualche «novità» che non c'è stata. Non ha squillato il telefono di casa Kassam - secondo gli investigatori dovranno passare settimane prima che i rapitori del piccolo Farouk si facciano vivi - né è avvenuto l'incontro richiesto per ricostruire l'accaduto. «Cercate di capirli, sono distrutti dal dolore», spiega Lodovico Dubini, amico di vecchia data del padre dell'ostaggio. Che rivolge un appello e una smentita: il primo ai banditi, «perché trattino Farouk con l'umanità dovuta ad un bambino di appena 7 anni», la seconda ai giornalisti, a proposito della presunta parentela (peraltro già negata da un comunicato ufficiale della Ciga) tra i Kassam e il principe Karim.

Aga Khan o no, è chiaro comunque che non si tratta di un sequestro qualsiasi. Innanzitutto perché coinvolge cittadini stranieri. Al Joseph Kassam è un libanese con cittadinanza belga, la moglie Mariot è invece di Neville, in Francia. A Porto Cervo risiedono stabilmente da una decina d'anni: prima in una villa in affitto, poi nella lussuosa villa con piscina proprio in cima alla collina di Pontoglia. La famiglia Kassam professa la religione ismaelita, il nonno dell'ostaggio è addirittura un «ministro di culto» in Costa

d'Avorio e questo - secondo il loro portavoce - sarebbe l'unico legame con l'Aga Khan. Con il quale, anzi, il giovane belga-libanese sarebbe addirittura in concorrenza: a Porto Cervo gestisce infatti un grande albergo, «Luci di La Muntagna», uno dei primi costruiti nell'impero del turismo dorato.

Prima questione: sarà confermata, anche nei loro confronti, la linea dura già adottata per gli ultimi sequestri di persona, magari a rischio di creare un giallo internazionale? «No comment», rispondono gli investigatori. Che, stando alle parole del vicecomandante della polizia, Umberto Pierantoni, ritengono «promaturamente» una ricostruzione ufficiale del caso. Non resta che affidarsi ad indiscrezioni e a testimonianze sparse. Il comando, costituito da tre quattro banditi, armati di mitra e pistole e con i passamontagna calati sul volto, irrompe nella villa verso le otto e un quarto dell'altra sera. I Kassam - Fateh Ali, la moglie Maria Evelynne, i figli Farouk e Nour Marie, di 5 anni - stanno per mettersi a tavola. Tutto accade in pochi, drammatici minuti. I banditi strappano letteralmente Farouk dalle braccia della

madre, chiudono la piccola Nour Marie - che piange e urla - dentro un armadio e legano con del filo di ferro marito e moglie. Poi si allontanano indisturbati a bordo dell'auto che li aspetta, a motore acceso, davanti alla villa. L'allarme scatta dopo pochi minuti: liberatosi dal filo di ferro, l'imprenditore libanese usa il suo teledrino, collegato direttamente al comando del Consorzio, per avvertire gli uomini della vigilanza. E subito viene organizzata una gigantesca battuta, con polizia e carabinieri da Sassari, Olbia, Nuoro e perfino da Cagliari.

Un sequestro facile, tutto sommato, nonostante l'importanza del luogo (Porto Cervo è la piccola capitale della Costa Smeralda) e della famiglia presa di mira. Seconda questione: come è stato possibile? Al Consorzio Costa Smeralda, l'imbarazzo è grande. Il capo della vigilanza, Cesare Boeris, un elegante sessantenne dall'aspetto di un ammiraglio (è stato infatti ufficiale di Fregata prima di «arruolarsi» per l'Aga Khan), rifiuta anche lui ogni commento. Fa ingresso nella villa alle tre del pomeriggio, senza uscire fino a notte. Di certo, si sente «sotto processo»: la vigilanza del Consorzio era già stata duramente criticata

tre anni fa in occasione di un altro clamoroso e drammatico rapimento, quello dell'imprenditore romano Giulio De Angelis. Anche perché se non funziona perfettamente la vigilanza, le ville si trovano praticamente prive di difesa, costruite come sono senza cancelli di metallo, né alte mura di cinta, secondo lo «stile urbanistico» dell'Aga Khan.

Alla spicciolata arrivano intanto le autorità: il vicecomandante della polizia Umberto Pierantoni, questore e prefetto di Sassari, Mario Licciardello e Biagio De Meo, dirigenti della Criminalpol, i vertici dell'arma dei Carabinieri. Si intrattengo-

no poco più di mezzora con i coniugi Kassam, per rassicurarli che l'impegno e la mobilitazione delle forze dell'ordine sono massimi. E si vede già dalla provincia di Oristano, a duecento e passa chilometri dal luogo del sequestro, la strada è continuamente interrotta da posti di blocco, pattuglie e reparti anti-sequestro battono le campagne, persino i Nocs del «campo» di Abbasanta sono stati precettati alla ricerca della banda che ha sequestrato il piccolo Farouk. Il tempo, però, gioca a favore dei banditi. «Se riescono a raggiungere i rifugi nel Supramonte, sarà tutto più difficile».



Gli altri sequestrati

ROMA. Altre cinque persone sono ancora nelle mani dell'Anonima. Si tratta di Andrea Cortellezzi, 25 anni, Mirella Silocchi, 52 anni; Vincenzo Medici, 66 anni; Giancarlo Conocchiella, 34 anni; Pasquale Malgeri, 71 anni. Cortellezzi, di Tradate (Varese) fu rapito il 17 febbraio 1989 mentre andava a lavorare nell'azienda paterna; il 10 luglio dello stesso anno i rapitori fecero trovare un plico contenente un pezzo d'orecchio del giovane. Il 28 luglio 1989 a Collecchio (Parma) fu rapita Mirella Silocchi in casa sua; il 22 novembre il marito trovò una busta con un orecchio della moglie. Il 21 dicembre 1989 fu sequestrato Vincenzo Medici, in contrada Atafi di Bianco (Reggio Calabria), mentre era al lavoro in una delle sue serre. Il 16 febbraio 1990 i carabinieri sequestrarono un miliardo di lire ritirati in una banca del fratello del rapito e destinato al pagamento del riscatto. Il 18 aprile del 1991 è stato rapito a Siderno (Caltanaro) il medico calabrese Giancarlo Conocchiella. Infine il 7 ottobre del 1991 è stato rapito a Siderno, nella Locride, il medico radiologo Pasquale Malgeri.



La villa della famiglia Kassam a Porto Cervo; in basso il piccolo Farouk in una foto scattata pochi giorni fa

Anche una decina di bambini tra le vittime dei sequestratori

Nell'Isola messi a segno 170 colpi in venticinque anni

L'«Anonima sarda», azienda che dal '65 ha messo a segno 170 rapimenti. Cadute le regole d'onore del «codice barbarico», anche donne e bambini sono diventati bersaglio dei rapitori. Una decina i bambini (tra i 3 e i 13 anni) sequestrati. Uno fu preso da Graziano Mesina nel '68 e rilasciato dopo tre ore. Agostino Ghilardi (9 anni) il primo bimbo sequestrato, assieme al padre, in Costa Smeralda.

NOSTRO SERVIZIO

CAGLIARI. Il fenomeno dei sequestri di persona seguita ad avere solide radici in Sardegna. E questo nonostante una riduzione negli ultimi anni dei ranghi dell'«Anonima sarda», sia per le inchieste che lianno portato a sgominare (con l'aiuto anche di diversi «pentiti») numerose bande, sia per il diffondersi nell'isola di nuove fonti di guadagno (a cominciare dagli stupefacenti). Per quanto riguarda poi i bambini, la casistica annovera una decina di rapimenti nei quali sono stati coinvolti minori compresi tra i tre anni (Giovanni Maccioni, figlio di un allevatore, sequestrato il 14 maggio del 1975 ma liberato la notte stessa in quanto i fuorilegge sbagliarono persona) e i 13.

Uno dei primi ostaggi minorenni fu Agostino Ghilardi, nove anni, rapito insieme col padre, Giovanni Maria, il 2 aprile del 1971 e liberato 36 giorni dopo dietro il pagamento di 100 milioni. Fu, in pratica, il primo rapimento in «Costa Smeralda»: il nonno del bambino era stato, infatti, uno dei primi a vendere terreni all'Aga Khan.

Lo stesso anno entrò in azione la «Superanonima» di Luciano Gregorini, diventato poi il primo «pentito» sardo. Nelle mani dei banditi finì Luca Locci, otto anni, figlio di un commerciante di auto e pilota automobilistico. Il bambino venne portato via mentre giocava davanti alla sua abitazione a Macomer. Fu rilasciato il 25 settembre dopo il versamento di un riscatto di 700 milioni.

L'ultima azione di una banda sarda, questa volta in trasferta, risale al 3 ottobre del 1990, quando venne rapito a Perugia Augusto De Megni, di 10 anni, liberato poi dalla polizia il 22 gennaio del 1991 a Volterra.

La stessa banda di Gregorini mise a segno un altro «colpo» che fece sensazione: il 20 agosto del 1979 un gruppo di banditi irruppe in una villa di Punta Smeralda, vicino alla «Costa Smeralda», e rapì Rolf Schild, ingegnere elettronico inglese, la moglie Daphne e la figlia Annabelle. La ragazza, che aveva 13 anni, fu l'ultima ad essere liberata, il 21 marzo del 1980, dopo il versamento dell'ultima rata del riscatto, complessivamente 700 milioni.

Sempre nella stessa zona, un altro rapimento, il 17 luglio del 1979, coinvolse Cristina Cinque, 14 anni, figlia di un industriale milanese, rapita insieme con la madre Luisa Scabarozzi. Quest'ultima fu liberata il 24 settembre e la figlia tre giorni dopo, dietro il pagamento di 500 milioni.

Andò male ai rapitori, nell'estate del 1986, quando tentarono di portare via un bambino di un anno e mezzo, nipote dell'avv. Paolo Riccardi, all'epoca amministratore del consorzio della «Costa Smeralda», che sfuggì al sequestro grazie alla prontezza di riflessi della baby-sitter.

L'ultima azione di una banda sarda, questa volta in trasferta, risale al 3 ottobre del 1990, quando venne rapito a Perugia Augusto De Megni, di 10 anni, liberato poi dalla polizia il 22 gennaio del 1991 a Volterra.

L'ultimo sequestro in Sardegna è stato il commerciante all'ingrosso di Sassari, Salvatore Scano, rapito il 24 dicembre del 1990 e rilasciato il 9 maggio dell'anno successivo, dopo che i banditi gli mozzarono un orecchio e lo mandarono ai familiari per indurli a pagare (un primo riscatto di un miliardo e 200 milioni fu sequestrato dalle forze dell'ordine).

In allarme nobili e uomini d'affari: abbandoneranno la Costa Smeralda? E ora i «vip» potrebbero fuggire dal tempio inviolabile delle vacanze

Da tempio «inviolabile» delle vacanze a terra di polemiche e di sequestri. La Costa Smeralda comincia a creare grossi problemi al principe Karim. Prima gli scontri con gli amministratori locali, che gli impediscono di realizzare nuovi insediamenti, poi le incursioni dell'«Anonima», in barba alla polizia privata. In allarme, nobili e uomini d'affari potrebbero dirottare altrove le loro vacanze.

DAL NOSTRO INVIATO

PORTO CERVO. Una decina di ville abitate nel fine settimana, e tutto il resto deserto. La Costa Smeralda d'inverno è così. Finita la stagione balneare, principi e uomini d'affari si vedono sempre più raramente da queste parti. Magari solo in occasione di qualche torneo di golf, di tennis, o per festeggiare, tutti assieme, un avvenimento mondano.

Fa una strana impressione vedere le stradine «esclusive» di Pantoglia - la collinetta che domina Porto Cervo, con le ville immerse nel verde con vista sul mare - popolate da così insoliti abitanti: uomini in divisa, polizia, carabinieri, vigilantes, Ma d'inverno - garantiscono ad Arzachena, il paese di confine tra la Sardegna e l'impero dell'Aga Khan - è difficile incontrare i veri abitanti del luogo, quelli insomma che hanno contribuito a renderlo famoso in tutto il mondo. Con l'eccezione di quei pochissimi, che frequentano le scuole del luogo: la seconda elementare Farouk, la materna Nour Marie, entrambi nella frazione di Abbiadori.

Per sei-sette mesi l'anno i Kassam vivono quasi completamente isolati. Nel condominio di Pantoglia, infatti, solo altre due, tre ville sono regolarmente abitate, le altre restano vuote fino all'estate. Con tutti i rischi «immaginabili». Anche perché la vigilanza, durante l'inverno, viene drasticamente ridotta. Al posto delle 100-120

guardie giurate in servizio nei periodi di punta, ne rimangono appena un terzo. Impegnate in operazioni di scorta (sembra che lo stesso Farouk venga accompagnato a scuola dai vigilantes) o per lo più a sventare furti nelle ville vuote.

Una sottovalutazione dell'«anonima» sequestri? «Dirlo col senno di poi è facile, ma è un fatto che molti addezi la pensano così. Soprattutto dopo lo «scottante» precedente dell'estate di due anni fa, quando un commando di banditi prelevò da un'altra villa di Porto Cervo, l'imprenditore romano Giulio De Angelis. Allora, per «rassicurare» i suoi ospiti, fu necessario tutto il carisma dell'Aga Khan. Ma adesso? Molti temono che al prestigio della Costa Smeralda sia stato inferto un colpo decisivo. E che principi e uomini d'affari preferiscano dirottare altrove le proprie vacanze, magari in Spagna dove lo stesso Aga Khan ha messo su un secondo impero turistico. A meno che non sia lo stesso Karim a lasciare, contrariato dai continui «affronti» subiti: prima il no del Comune ai suoi nuovi mega-insediamenti, adesso l'«anonima» sequestri. □ P.B.

Giornata di mobilitazione per la democrazia
Roma, 18 gennaio ore 9.30 Cinema Metropolitan

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

VERITÀ e giustizia su stragi, Gladio, P2
ATTUAZIONE della Costituzione
NO alla seconda repubblica autoritaria

Francesco Cossiga non può continuare ad essere Presidente della Repubblica poiché ha violato i suoi doveri costituzionali che impongono al capo dello Stato di essere imparziale e di rispettare la Costituzione.

Interverranno tra gli altri: F. Bertinotti, G. Calvi, G. Chiarante, F. Clementi, L. Ferrajoli, S. Garavini, E. Gallo, P. Marinelli, T. Martines, G. Mattioli, L. Menapace, L. Orlando, C. Salvi, A. Sani, T. Secci.

Ore 14: Incontro con le delegazioni delle altre città

Iniziativa promossa dal Comitato per la difesa e il rilancio della Costituzione, via Paolo Emilio 7, fax (06) 483595

MILANO
25 GENNAIO ORE 14:30

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

- Contro ogni razzismo
- Per l'Europa dei diritti delle solidarietà, della convivenza
- Per un'Italia accogliente e solidale

Per adesioni e informazioni:
tel./fax 06/3610032 - tel. 06/3612173
Per sottoscrizioni: ccp 899005
(causale: manifestazione 25 gennaio)

LAVORO E DEMOCRAZIA A RISCHIO SE NON SI CAMBIA

IL 20 GENNAIO 1992
INCONTRI DEL PDS
CON LE LAVORATRICI E I LAVORATORI